

ALLARME
SICUREZZA

Un convegno del maggior sindacato di Polizia, il Siulp, mette a confronto politici, tecnici e magistrati sulla legge approvata il 28 marzo



Legittima difesa in casa «Ma non sarà un far west»

Pene più severe ai ladri e maggiori tutele al cittadino che reagisce

«A sentire i dibattiti in tv di questi giorni si sente parlare di tutto: tra chi dice che in casa si potrà sparare liberamente e chi prevede la corsa all'acquisto di armi, abbiamo voluto fare chiarezza su un tema così importante e delicato». Parole di Paolo Macchi, segretario provinciale del Siulp Varese, il primo sindacato di categoria della Polizia di Stato, in apertura della conferenza sulla legittima difesa proposta ieri mattina in un'affollatissima Villa Recalcati. In sala, a dimostrazione dell'interesse, oltre duecento fra poliziotti e avvocati, ma anche semplici cittadini che hanno colto l'occasione per fare il punto sulle ultime novità portate dal Disegno di legge approvato il 28 marzo. Per far seguire a tutti i lavori è stata utilizzata anche la sala consiliare in diretta video. Legali, rappresentanti delle istituzioni, politici e magistrati si sono dati il cambio per inquadrare tutti gli elementi di novità, andando oltre gli



In alto, i relatori in Provincia e, a destra, il segretario Siulp Varese Paolo Macchi (foto Bizio)

Ostellari (Lega):
«Davanti alle armi
c'è sempre
proporzionalità»

quest'ultimo, difendendo ovviamente un'antica battaglia del Carroccio. È vero, una legge esisteva già

drea Ostellari della Lega, presidente della Commissione Giustizia del Senato. «Prima di tutto bisogna ricordare che il cambiamento riguarda soltanto la legittima difesa nel domicilio, cioè in casa, in ambiti commerciali e in azienda - ha spiegato

grazie al ministro Castelli che iniziò questo percorso nel 2006. Siamo partiti dall'idea di velocizzare i processi ascoltando le persone che si sono dovute difendere e poi hanno vissuto dei calvari giudiziari fino a otto anni e oltre. Abbiamo agito solo sugli articoli 52, 55 (soprattutto) e 165 del Codice penale, prevedendo il pagamento totale delle spese di difesa e riformando il risarcimento del danno. Nonostante siamo stati criticati e attaccati su tutto, non abbiamo fatto alcun disastro, perché non

possiamo andare contro il Codice se non con una riforma più complessiva. Non siamo dei pazzi». Tradotto: nessun Far West.

Gadda (Pd):
«Norme inutili,
è come una resa
dello Stato»

allertare polizia e carabinieri».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO I dubbi dei giudici Indagini essenziali

Battarino: non devono esistere zone franche



(e.p.) - «Non esistono zone franche, né soluzioni semplici: sono essenziali le attività d'indagine compiute fin dal primo minuto dalle forze dell'ordine». Poche parole, pronunciate dal magistrato Giuseppe Battarino, per ribadire che la legge sulla legittima difesa non potrà bypassare la verifica dei fatti, per esempio davanti a omicidi o ferimenti gravi per reazione dopo assalti in villa o in negozi. «Altrimenti, pensiamo a quali conseguenze ci sarebbero per liti in azienda o per dissidi familiari - ha ribadito Battarino, per molti anni Gip a Varese e ora membro della Commissione d'inchiesta Ecomafie - E nemmeno si evita il processo, che non è un calvario, bensì un accertamento della verità. So bene di cosa parlo in entrambi i casi, per aver subito tre furti in casa e procedimenti per denunce poi rivelatesi infondate». Battarino ha anche ricordato che «il magistrato applica le leggi, ma quella sulla legittima difesa esiste in forma moderna dal 1977, agli albori persino dal Medioevo. Contro alcune opinioni diffuse, poi, in Italia sono in calo omicidi e reati violenti». Il convegno, moderato dal direttore di Rete 55 Matteo Inzaghi, ha avuto un taglio informativo e non partigiano, pur con le critiche motivate degli addetti ai lavori. A spiegare nei dettagli le novità, è stata l'avvocato dello studio Mascetti Monica Alberti: «La nuova legge inasprisce pene e sanzioni per i delinquenti e tutela di più le vittime. Non vedo uno stile all'americana che tende a proteggere la casa e i beni a ogni costo, perché noi per fortuna abbiamo una Costituzione da rispettare». Il momento di formazione ha avuto la regia del primo sindacato di Polizia, con il numero uno nazionale Felice Romano: «Il Siulp - ha ribadito il segretario provinciale Paolo Macchi - rappresenta 500 colleghi. Non abbiamo voluto formulare un giudizio, ma conoscere le nuove norme per capirne l'applicazione come agenti e cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA